

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO 7.75 4.-
 L. 15.- a domicilio
 L. 15.50 8.- 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 9.50 5.-
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (testino) -

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni articolo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tipi Crescival.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

Siamo lieti di annunziare che col numero di domani cominceremo a dare in appendice il già promesso romanzo di Miss Ouida — **IL RAMOSCELLO DI LILLA** — tradotto dall'inglese pel nostro giornale da uno dei nostri bravi collaboratori. Speriamo che i nostri lettori, e più le nostre amabili lettrici, ci vorranno essere grati per la pubblicazione d'un romanzo, che è tra i migliori della nuova letteratura inglese, e scritto da una di quelle poche donne che fecero parlare di se i due mondi.

BISMARCK E LE GUARENTIGIE

Con questo titolo ALBERTO MARIO ci manda la seguente lettera, colla quale rianda le bucce al nostro articolo: UNA PRETESA DI BISMARCK.

In esso noi, seguendo il detto di essere amici di tutti, ma schiavi di nessuno, lamentammo che da noi soli non si sapesse combattere contro il papato a seconda del nostro modo di vedere; lamentammo che Bismarck voglia immischiarsi nelle faccende altrui: lo scopo, dicemmo, della Germania e dell'Italia è lo stesso, cioè abbattere la preponderanza ecclesiastica; ma che altri i mezzi per ottenerlo; il procedere di Bismarck con violenza e con impeto non approdare tanto quanto il non degnarsi di combattere col gesuitismo, questo va sfiato nell'inerzia; e concludemmo che con tale metodo saremo i primi noi a toccare la meta desiderata da ambidue.

Quanto alla legge delle guarentigie, tirate per incidenza nell'articolo, noi cercammo di delineare il bruttissimo stato in cui trovansi ora la nostra nazione in faccia alle altre a cagione di questa malaugurata legge. Al nostro quadro difettano alcune tinte che avrebbero maggiormente dato risalto al nostro concetto: ma nel fare il quadro del presente abbiamo noi forse approvata questa legge, abbiamo noi asserito che non deve essere tolta di mezzo?

Noi la chiamammo un ERRORE limitandoci a farne conoscere quali ne sieno gli effetti ora.

Del resto sentiamo un certo che di orgoglio quando che i nostri articoli sono degni d'essere confutati da un tanto uomo quale è Alberto Mario; noi godiamo ogni tanto ascoltare la sua parola che

oltre d'osservi di savio consiglio, ci è di rinfocolamento.

Ora ecco la lettera:

Egregio direttore,

Nell'articolo di ieri — *Una pretesa di Bismarck* — Ella stabilisce alcuni criteri sulla questione ecclesiastica, che io mi sento in dovere d'impugnare nell'interesse della cosa in se, ed anche perchè, annunziato quale collaboratore occasionale del *Bacchiglione*, desidero determinata la divergenza su questo punto vitalissimo.

Ella piglia le mosse dalla politica ecclesiastica del gran cancelliere tedesco, per mettere in dubbio da un lato la bontà di codesta politica, per negargli il diritto di chiedere ragione all'Italia della guerra a morte che il Papa fa alla Germania; e dall'altro lato, per stabilire che noi non si deve battere in breccia il papato, come adoperò la Germania, avendo contratti impegni con esso mediante le guarentigie votate in ossequio a tutti i popoli cattolici, le quali sono un legame per noi e per tutti i popoli: fu un contratto, Ella conchiude, a tutto nostro scapito, ma da galantuomini non dobbiamo sdossarcene: abbiamo creato un potere nel potere, uno Stato nello Stato, abbiamo voluto la nostra rovina forse, ma non dobbiamo recedere dall'onestà. E allora come camminare sulle orme di Bismarck?

Ella nondimeno ha la convinzione serenissima, che noi saremo i primi a toccare la meta col contegno *carezzevole, somnesso, ossequiante* del nostro governo verso codesto papato; (1) la qual meta, suppongo, debb'essere la morte, o quanto meno, l'impotenza inguaribile di esso papato.

Due lati adunque: il germanico e l'italiano.

Ella non approva il metodo di Bismarck; io l'approvo. Felice la Germania che ha un uomo! i nostri padroni sono vertebrati cartilaginei. Ella chiama violento il metodo di Bismarck. Perchè violento? Egli ha un formidabile nemico in casa e lo disarmò con le leggi. E a noi, avvezzi a leggi da burla in casa nostra, sembra violenza la puntuale applicazione di leggi serie in casa altrui. Temo che Ella in buona fede, come costuma in mala fede la consorte signora nostra, confonda la questione religiosa con la ecclesiastica; e in ciò si consoli d'aver la compagnia di Renan. E appena ci rifletta, Ella mi insegna che la religiosa s'aggira entro l'orbita della fede, dogmi, sacramenti, preghiere, ecc., e l'ecclesiastica, tutta

(1) Noi abbiamo scritto: «Al Bismarck il contegno del nostro governo verso il papato non piace, come non deve piacere, perchè troppo carezzevole, troppo somnesso, troppo ossequiante.»
 E nell'ultimo capoverso dell'articolo: «Noi saremo i primi a toccare la meta.» Devesi tradurre il nostro latino nel senso di TOCCARE LA META COL CONTEGNO DEL GOVERNO, dal momento che noi lo disapproviamo asserendo che tale contegno NON DEVE PIACERE! (N. della Direzione)

esterna, tutta mondana concerne i rapporti disciplinari fra Chiesa e Stato determinabili da leggi: le quali non possono ispirarsi che alla sicurezza dello Stato medesimo, essendo lo spirito della società moderna esclusivamente laico.

Or mi dica, egregio signore, le leggi tedesche proibiscono di credere nella trinità, o nella madre vergine, o nella crocifissione di Dio? impediscono la messa, la confessione, l'eucarestia, la estrema unzione, i cantici, gli organi, il rosario, le litanie? Manco per sogno. Se il loro braccio s'aggravasse su materie di fede, esse sarebbero assurde, e Bismarck che le propose, e che le applica, peggio di violento, sarebbe un pazzo.

A che si riducono dunque codeste leggi? Ad impedire che una gerarchia sacerdotale, obbediente a principe straniero e nemico apertissimo della Germania e della civiltà moderna, riesca infesta alla Germania, a toglierle le condizioni che la privilegiano Stato nello Stato, a ridurla al medesimo denominatore delle altre associazioni, ad affermare unica e indivisibile sovranità la sovranità dello Stato, a cancellare ogni traccia della potestà doppia, donde l'ineffabile anarchia del medio evo, ancora ben lunga dall'essere estirpata. E leggi così sensate, e così salutari Ella chiama violente? E afferma che Bismarck applicandole con geometrica precisione mette a pericolo la riuscita della propria causa?

E preferisce la *carezza, la sommessione e l'ossequio* di Minghetti? (2)

E le pare intollerabile che il gran cancelliere tedesco si rivolga al governo italiano per parare i colpi che la Germania riceve dal Papa? La stolizia italiana creando le guarentigie rendette irresponsabile il principe del Vaticano e responsabile il governo del principe del Quirinale. La guerra del papa contro la Germania è meditata e profonda; guerra dalle chiese e dalle cancellerie, e che non tarderà assai a mutarsi in guerra d'artiglierie. Or bene non Le pare naturale e legittimo che la Germania, minacciata e assalita dal papa, chieda riparazione da chi la copre il papa?

O così, o mandare gli ulani in Vaticano; quale delle due Le pare preferibile? Che cosa farebbe Lei al posto di Bismarck?

Intanto suggerisce a Minghetti di conservare le guarentigie. (3) Non dubiti che non parla a sordo, e stima punto d'onore conservarle. Impegno, contratto, Ella esclama: siamo galantuomini. Contratto con chi? col papa? no, il papa lo respinge, lo fulmina, e anche lo ir-

(2) Nessuno ha parlato di preferenza. Abbiamo scritto che lo scopo del Bismarck è lo stesso del nostro, ma che i ricalzi per ottenerlo devono essere per noi differenti da queglii messi in opera colà su. (N. della Direzione)
 (3) Come possiamo suggerire a Minghetti ciò che noi abbiamo chiamato un errore? Si noti bene: ERRORE! Per noi le parole devono rappresentare un'idea, o farne a meno. (N. della Direzione)

rise: con gli altri popoli? nemmeno. La consorte ripete ai quattro venti che le guarentigie non hanno carattere internazionale. E quali obblighi o riguardi verso gli altri popoli ci legano o ci persuadono di conservare e ringagliardire sul petto della patria uno sciro che l'ucciderà?

Ma le guarentigie rappresentano la negazione del supremo scopo dei rivolgimenti italiani: — l'abolizione del medio evo che il papato simboleggia — l'inaugurazione dell'epoca nuova — Stato libero, coscienza libera; — là dal Vaticano ove l'uno e l'altro furono colpiti d'anatema. — E se jeri una rappresentanza insipiente con grave attentato ai destini, alla gloria, e alla vita nazionale le ha votate, oggi una rappresentanza savia e degna le sopprime.

Io amo la patria; perchè amo l'onore ancora più: e dichiaro che la soppressione delle guarentigie è per l'Italia una questione d'onore e di salvazione; è un dovere.

Le stringo la mano.
 Lendinara, 26 aprile 1875.

ALBERTO MARIO.

HOLTZENDORF

L'illustre scienziato tedesco arrivava in Venezia lunedì sera. Ieri mattina dalle ore 8 alle 11 fu a visitare, accompagnato dall'avv. Pellegrini, dal prof. Lucchini di Venezia e dall'avv. Manfredini di Padova, i principali monumenti della città.

Alle ore 11 e mezzo Holtzendorf era all'Albergo Danieli sulla riva dei Schiavoni, ove fece la conoscenza di tutti gli intervenuti a festeggiarlo, insieme ai quali poi si portò al Lido. E qui veramente splendida riuscì la festa. Il signor Genovesi, ha messo tutto il suo buon gusto, e ne ha molto, onde ogni cosa riuscisse pel meglio. La colazione infatti fu un vero pranzo. L'allegria, la confidenza regnò sempre e in tutti gli intervenuti. Venano il comm. Carlo Mayr prefetto di Venezia; il comm. Calucci presidente del comitato veneto dell'associazione per il progresso della legislazione penale e per l'abolizione della pena di morte, il cav. Malvezzi presidente dell'Ateneo Veneto, il prof. Berti direttore del manicomio, l'avv. Giurati, il prof. Martello, l'avv. Alessandro Parenzo redattore del *Monitor Giudiziario*, l'avv. Tecchio, avv. prof. Pellegrini, prof. Lucchini ed altri egregi avv. di Venezia; di Padova non intervennero che il prof. Tebaldi e l'avv. Manfredini.

Sulla fine del pranzo il prof. Lucchini propose un evviva all'illustre ospite, il quale con appropriate parole, che lo dimostrarono profondo conoscitore della nostra lingua, ha manifestato il suo amore per l'Italia, dicendo che la prima lingua straniera da lui imparata fu l'italiana; attribuì le feste che gli vennero fatte alla antipatia degli italiani contro la pena di morte e alla simpatia loro verso la scienza, che ha chiamata una simpatica e seducente signora e propose un brindisi alla fratellanza della scienza Germanica e Italiana. Parlarono poi

il comm. Calucci, l'avv. Parenzo e il prof. Berti, facendo voti per l'abolizione del patibolo; l'avv. Giuriani propinò alla salute del prof. Holtzendorf letterato, che conosce la italiana letteratura e che al banchetto di Roma, citando il Giusti, che mostra d'aver studiato molto, ha insegnato agli italiani quali siano i poeti che essi debbono preferire.

Levate le mense la allegra comitiva si portò a visitare lo stabilimento: *La Favorita* e gli ospizi marini, dei quali il prof. Holtzendorf ha chiesto informazioni e dati statistici per parlarne nei giornali tedeschi. Poi fece ritorno allo stabilimento Genovesi, ove era desiderio comune che avvenissero gli ultimi saluti, prima della partenza.

Quivi l'avv. Manfredini e il prof. Berti presero la parola e salutarono l'ospite illustre; il primo augurando perenne la fratellanza della scienza Germanica e Italiana, a cui aveva propinato il prof. Holtzendorf, e pel trionfo di un diritto universale basato sulla libertà e sulla umanità, delle quali i scienziati della Germania e dell'Italia sono gli apostoli; il secondo facendo in nome di Venezia voto per l'abolizione del patibolo.

L'illustre prof. Holtzendorf è partito da Venezia alle ore 11 di ieri sera diretto a Monaco, facendo viaggio fino a Padova col prof. Tebaldi e con l'avv. Manfredini. L'altezza del suo ingegno, la vasta cultura e la delicatezza dei modi gli cattivarono la simpatia di quanti lo avvicinarono.

TUMULTI A PARIGI

Togliamo dai giornali parigini la descrizione dei tumulti avvenuti al Chatelet, alla prima rappresentazione del *Cromwell* dramma postumo di Victor Sejour, scritto in collaborazione con Maurizio Brak.

I tumulti cominciarono al terzo atto. Cromwell, irritato dei complotti che si tramano contro la repubblica, grida « È l'opera di questo miserabile realista » o qualche frase analoga. Scoppiarono subito applausi frenetici, cui risposero alcuni fischi. Gli spettatori si bisticciarono, si apostrofano da un banco all'altro.

Si pretendeva nei corridoi che l'attore avesse modificato il testo ammesso dalla censura. Da questo momento la sala del Chatelet era sovraccitata. La minima allusione assumeva proporzioni inattese.

La tempesta crebbe al calar della tela dopo queste parole pronunciate dal protettore, quando rifiuta il titolo di re, « Non v'è bisogno di una corona; basta una spada per difendere la Repubblica ».

Nuovi applausi, nuovi fischi, nuove apostrofi. Molti giovani propongono perfino a quelli della loggia un pugilato in regola: sei da una parte, sei dall'altra. Finito lo spettacolo, la folla esce febbrilmente... e poi andò pacificamente a letto.

Da un dispaccio della *Gazzetta di Milano*:

La censura ha proibito il *Cromwell* di V. Sejour al Chatelet, per insulti ai realisti.

ALL'ESTERO

La polizia di Trento (Austria) ha scoperto a Roveredo una fabbrica di biglietti falsi della Banca Nazionale.

È molto commentata a Parigi una dichiarazione officiosa sul riordinamento dell'esercito, la quale si riferisce alla previsione di guerra.

Ribassi alla Borsa.

Si rincoraggiano i pellegrinaggi per Roma.

Una colonna carlista di più di 2,000 uomini ha cercato di penetrare nella provincia di Huesca pel ponte di Trego: ma è stata respinta, dopo un combattimento micidiale, da forze inferiori in numero, e si è ritirata nei monti di Catalogna.

Leggesi nei giornali di Berlino, che la contessa Bernstorff, dama d'onore della principessa imperiale, non ha accompagnato S. A. che sino a Fi-

renze, e che là ha ceduto le sue funzioni alla contessa Doenhoff.

Un nuovo conflitto è imminente tra la Turchia ed il Montenegro.

La Porta, malgrado le preghiere del generale Ignatieff, rifiuta al Montenegro il permesso di trasportare sulla parte turca del fiume la nave donata al principe dallo Czar.

ALL'INTERNO

L'Eco del Tirreno annunzia che ci saranno a Livorno dei nuovi cambiamenti di bandiera nella marina mercantile.

Il Consiglio dei ministri ha aderito in massima alle proposte fatte dal generale Garibaldi, per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di un porto a Fiumicino. Ma prima di venire alla stipulazione del contratto occorre indispensabilmente che il progetto tecnico dell'opera sia approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame è già stato sottoposto, e che tra il Ministero ed il generale Garibaldi si concordino, in modo concreto i capitoli da servire di base alla convenzione.

INTERESSI VENETI

Secondo l'Amministrazione italiana nel progetto di legge che si sta elaborando per l'abolizione dei commissariati distrettuali veneti si proporrà altresì l'abolizione di 30 sotto-prefetture e di 12 prefetture.

Fra le prefetture vediamo indicate quella di Treviso e di Vicenza.

Per Treviso abbiamo pubblicato la smentita data dall'on. deputato Giacomelli; ma per Vicenza non fu ancora smentita l'informazione del suddetto giornale.

(Corrispondenze Venete) DA VERONA

Delle Società Operaje

Noi fummo sempre d'opinione, che le questioni degli operai fossero meglio che da altri conosciute, svolte e trattate dall'operaio stesso: che le società operaje meglio prosperano e meglio tendano al fine per cui sono create se rette, non come si fa in alcuni luoghi, o dal nobilume o dalla grassa borghesia, ma dallo stesso operaio che in sé conosce i consoci, da sé sente partire i bisogni degli altri, con sé porta gli stessi principii; onde l'armonia che deve essere diffusa in tutta la società diventa un fatto e da questo il male o il bene d'un solo individuo diventa collettivo.

Però ci è talvolta increscioso che l'operaio dimentichi, per incuria o peggio, o per la bassa opinione che ha di sé stesso, dimentichi a quale missione egli è chiamato dalla società e dalla patria; ci rincresce che l'operaio, per istarsene in panciolla, abbandoni i propri interessi in mano a persone, oneste pure (sempre però?), ma che non possono prestarvisi non avendone interesse immediato; a persone talvolta che d'operaio non hanno nè anche un capello e che alle spalle dell'operaio si appuntellano per mettersi al sicuro o da un brutto passato o per mettersi al chiaro per un migliore avvenire.

D'altra parte ci è gratissimo quando qualche operaio coscienzioso ci esterna le sue opinioni,

le mette in iscritto e ci prega della pubblicazione. Con orgoglio allora diciamo a noi stessi: — non dobbiamo in tutto invidiare lo straniero, anche da noi l'operaio studia, pensa e scrive: è una prova di quanto fra poco potranno fare le nostre società operaje.

Egregio Sig. Direttore,

li 26 aprile.

... E se non Le è discaro vorrei dire anch'io, da operaio qual sono, due parole intorno a questa benedetta questione operaja che tanto mi interessa, e pe' miei principii politici, e per la mia condizione sociale.

Più ci penso, meno mi ci raccapezzo; e sovente domando a me stesso, se sia una sosta od inerzia, o peggio ancora, indifferenza, ciò che da otto anni tiene stazionarie le società operaje del Veneto; perchè se è sosta credo la sia stata di già troppo lunga, se indifferenza o inerzia, ritengo sia dovere degli onesti tutti allontanarla da noi.

Quanto siamo lontani dalle idee che governano le società operaje genovesi, romagnole e lombarde! Quale diversità dal loro incessante progressivo lavoro e la nostra immobilità! Esse non ristettero un istante sulla via del progresso; le nostre invece all'entusiasmo di un giorno fecero succedere un sepolcrale silenzio di otto anni.

Qual'è la cagione di tanta diversità fra noi e loro? L'operaio veneto è forse più ottuso, o fiacco del genovese, del romagnolo e del lombardo? Io non lo credo: per me credo che la differenza stia in questo: che all'operaio genovese, lombardo ecc. non mancò mai l'appoggio del partito democratico, che lo educò nelle sane dottrine di Giuseppe Mazzini: quando invece all'operaio veneto, oltre di essere mancata l'educazione in questi santi precetti, non si volle o non si tentò nemmeno di sradicargli quel po' di male generato dalla superstizione e corrotta educazione, che Austria e preti riescirono a filtrargli.

È inutile il dissimularlo; gli operai non potranno risolvere la loro grande questione senza l'appoggio della democrazia, loro unica e naturale alleata; così pure i democratici non realizzeranno mai il loro programma senza il concorso degli operai; bisogna quindi concordemente agire, se si vuol conseguire lo scopo.

Bisogna adunque, che il partito democratico — se non vuole che alle cattoliche, succedano le società operaje consortesche — bisogna, dico, che per mezzo della stampa, e di apposite scuole, popolarizzi, ad imitazione d'altre città italiane, tuttocid che da un secolo ad oggi scrissero sulla questione sociale i più grandi intelletti, e specialmente Mazzini: di più che aiuti e seriamente aiuti l'operaio, onde consegua i suoi diritti civili e politici, accid non sia più una cosa, ma un uomo anch'esso, pari a qualunque altro cittadino dello Stato.

Dal canto loro poi le società operaje non devono considerare quale unico loro obiettivo il sussidio agli ammalati; altra è più importante e la loro missione. Ad esse incombe, per mezzo di magazzini di previdenza, provvedere l'operaio di generi di prima necessità a prezzi più miti degli esistenti, onde men trista gli riesca l'esistenza; soccorrerlo di consiglio, mentre è in lotta coll'ingordo capitalista; soccorrerlo di pane se soccombente; educarlo, ma non alle massime dell'avv. Reyel, che vuole arricchirlo a costo di farlo schiattare pei troppi fagioli e lenticchie (come lo prova il suo libro dell'Operaio) e meno ancora alle massime di quel buontemponone di Lessona, che vorrebbe fargli credere che il volere sia veramente potere; ma bisogna educarlo alle massime di coloro che trattarono la nostra questione con scienza e cuore, e che indicarono, non palliativi, ma mezzi pratici per condurci al bene di tutti.

Fare infine il fascio romano, le-

gando cioè le società tutte ad un solo programma, consociando quelle delle città fra loro, le quali manderebbero i loro rappresentanti alla capitale della Regione e le Regioni manderebbero i loro rappresentanti a Roma; e così si otterrebbe anche fra noi quella solidarietà che esiste in altri paesi, specialmente fra gli inglesi, i quali possono dirsi veramente — uno per tutti e tutti per uno — unico mezzo per raggiungere il fine cui miriamo. L. D.

DAL CADORE

23 aprile 1875.

(C.) Si direbbe che, pubblicandosi qui due giornali settimanali, in un gramo paese di montagna, che conta bensì un quarantamila abitanti, ma dispersi in oltre sessanta piccoli villaggi, dove le famiglie civili si contano appena a un cinque per cento, riuscisse un'opera superflua lo scrivere anche in altri giornali, che ci dovesse mancare la materia, o si fosse costretti a ripetere le cose dette da questi periodici; ma non è così.

Primamente il Cadore, con tutto che povero d'industrie e di suolo, ha una grande importanza, come vi dimostrerò in altra mia, e moltissimo bisogno dell'opera della stampa per migliorare le proprie amministrazioni, promuovere le sue industrie, sanar piaghe profonde, incancrenite dal tempo. Secondariamente io potrei avere idee diverse da quelle delle onorevoli direzioni dei due locali periodici, ed in tal caso penso d'averne un diritto eguale ad esse di esporle. In terzo luogo dirò francamente, che nessuno dei due giornali è pari al bisogno del paese, e che però né l'uno, né l'altro soddisfa alle esigenze dei veri patriotti di qui — l'uno perchè non vuole, l'altro perchè non può.

Su ciò mi spiegherò meglio nella prossima mia corrispondenza. Per ora vi basti sapere, che l'opera del vostro giornale sarà tutt'altro che superflua per questo paese, specialmente a dimostrare al partito sedicente liberale di qui, che la sua potenza è più di parole che di fatti, e che, lavorando o stando inerte, fa sempre gl'interessi del partito retriivo.

E quanto ai due giornali ne volete una prova non dubbia che essi non fanno il proprio dovere? Il Cadore può essere manomesso quanto arbitrariamente si voglia dalle autorità, essi non rifatteranno.

Sei mesi sono un parroco d'un comune (preti o laici, tutti hanno il medesimo diritto alla libertà) fu imprigionato con tale apparecchio, quale si sarebbe usato per uno dei più famigerati briganti, e da sei mesi è chiuso in carcere senza dibattimento, ciò che si terrà, si crede, in breve. Che ne disse la stampa locale?

Nello stesso Comune si fece condannare un povero disgraziato a quattro anni di domicilio coatto all'isola dell'Elba, credo pel solo ed unico motivo che estendeva reclami diretti alle regie autorità contro l'amministrazione comunale, la quale poi aveva certamente bisogno e necessità di essere migliorata. Tanto è vero che le stesse autorità prefettizie e il procuratore del re dovettero poi ingerirsi seriamente. Ma intanto col pretesto della mancanza di lavoro, si ammonì, e si mandò a domicilio coatto un onesto cittadino, reduce da tutte le battaglie combattute dal 1859 in poi per la indipendenza italiana, e la stampa locale lascia correre. Che volete di peggio?

P.S. Lo stampatore nell'ultima mia corrispondenza ha impresso: Bougon, mentre doveva dirsi: Ronzon.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Leggiamo nel *Veneto cattolico* che diciassette studenti di Teologia del seminario patriarcale hanno innalzato una petizione al re contro l'articolo di legge votato alla Camera sulla militarizzazione dei chierici. Poverini chissà che vengano esauditi!!

VERONA. — Scrivono da Verona all'*Opinione* che fu trovato in vicinanza alla chiesa di Rivoli uno scheletro in-

tiero d'un uomo preistorico, piccolo forse più degli Akkà specialmente nelle estremità, con forma del cranio allungata simile assai all'Etiopa.

Venne rinvenuto in mezzo ad una massa enorme di armi di Silice: al prof. Pellegrini si deve questa bella scoperta.

BELLUNO. — A proposito dell'equatur, il sindaco, a cui la Fabbrica della Cattedrale aveva presentato la bolla Pontificia di nomina di Mons. Salvatore Bolognesi a Vescovo di Belluno e di Feltre, affinché ne facesse l'uso opportuno di ragione e di legge, ha risposto di non poterlo fare per essere ciò assolutamente incompatibile col disimpegno della sua mansione.

Bravo quel sindaco! Così va fatto.

TREVISO. — Secondo la *Gazzetta* sono bene avviate le pratiche per istituire anche a Treviso una sottoscrizione a favore del generale Garibaldi.

— Al 1 maggio comincerà una gara a premi promossa dalla Società del Tiro a segno provinciale, sono ammessi anche tiratori che non sieno della provincia.

VITTORIO. — Il signor sindaco di Vittorio scrive che non a Vittorio ma in altro Comune di quel Distretto avvenne il fatto del sindaco che ha «promossa contestazione portandola fino al Ministero ed al Consiglio di Stato per non voler, contro ogni legalità, e pur di sostenere la sua parte, accordare ad una povera donna l'apertura di un piccolo esercizio di rivendita vino.»

CANDA. — Furono rieletti tutti i consiglieri che erano dimessi in seguito all'oltraggioso contegno del governo verso il comune quando rimosse il dott. Paolo Molinelli.

Il paese ha mostrato di farsi così solidale del sentimento di dignità dimostrato da quei consiglieri.

Il contegno del governo che volle rimuovere quel sindaco per troppo zelo, fu tanto ingiusto che la pretura ritenne colpevole e condannò a 47 giorni di carcere quell'individuo che si diceva arbitrariamente arrestato dal sindaco e che fu causa del conflitto fra il sindaco stesso ed i RR. Carabinieri.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Un articolo sul progetto di legge per provvedimenti di P. S. nel *Corriere Veneto*.

Vota per le leggi eccezionali, ma in pari tempo domanda che le leggi esistenti siano applicate con energia e si vegli molto di più alla scelta dei funzionari.

— Nel *Giornale di Padova* per solito articolo di fondo la quarta continuazione del discorso Luzzatti sulle casse di risparmio, e se Dio vuole la fine.

In cronaca oltre un cenno di quel processo Bettanini, il cui esito impressionò in modo assai diverso l'animo dei cittadini, si legge una lettera dell'ing. Aita che si difende dall'accusa di aver provocato il linguaggio aggressivo che usò verso di lui il sig. medico Piaggi nel noto opuscolo da lui pubblicato sul Bagno.

Della questione del Bagno, della quale ci siamo occupati moltissime, anche troppe volte, ce ne occuperemo ancora, vedendo che tutti sono d'accordo nel ritenere ridicolo ed assurdo il provvedimento del 1874 del Consiglio Comunale che assegnò L. 25 mila a fondo perduto pel Bagno — dicono lire venticinquemila... sufficientissime per comperare dei semi-cupi per qualche consigliere comunale.

Nuova scoperta. — Il commendatore professore deputato Luzzatti nel suo discorso alla Camera sull'istituzione delle casse postali, la cui utilità noi già ponemmo in dubbio, ha trovato di dire che la cassa di risparmio di Padova fu fondata dal suo collega commendatore deputato sindaco Piccoli, col mezzo del Comune.

È tanta la mania dell'onorevole Luzzatti nel far credere di conoscere la storia delle Banche e casse di tutto il mondo, che a sballarne di così grosse gli sembra zucchero sulle fragole. Questa va posta accanto a quella, «e se morissi io, cosa succederebbe dell'Italia.»

Meno discorsi alla Camera sig. profes-

sore Luzzatti, e più lezioni all'Università di Padova, per cui ella ha un discreto stipendio che percepisce con poco vantaggio dell'istruzione pubblica.

Buca delle lettere. — Riceviamo un reclamo che riguarda la Corte d'Assise perchè il posto riservato agli avvocati viene occupato da altre persone, alle quali il portiere accorda l'entrata in confronto di chi spetterebbe.

Giosuè Carducci. — Siamo lieti di annunziare che l'editore Bolognese Nicola Zanichelli pubblicò la seconda edizione con emendazioni ed aggiunte delle *Nuove Poesie* del nostro amico Giosuè Carducci. Le aggiunte sono tre graziose composizioni intitolate: "A messer conte Gabrielli, — Maggiolata — Desiderio della patria, — L'editore credette opportuno mandare innanzi a guisa di prefazione i giudizi che delle "Nuove Poesie", dettero nell'*Allgemeine Zeitung* il sig. Carlo Millebrand, nell'*Abendpost*, il sig. Adolfo Pichler, e nella *Neue Freie Presse* il sig. Carlo di Thaler — L'autore aggiunse anche parecchie note.

Noi raccomandando questo volumetto non possiamo fare di meglio che riportare le parole di quell'acutissimo critico che è il Millebrand: "Un volumetto di nuove poesie del Carducci è una buona ventura non di tutti i giorni."

Ancora sul fanale. — Una mano nemica della luce seguita a spegnere il secondo fanale della via Zucco.

Ciò dev'essere fatto o da un male intenzionato o da un brutto spirito; ci rivolgiamo alle guardie di P. S. perchè procurino di scoprire quel cattivaccio.

A proposito che esiste un regolamento Municipale sull'ornato.

Vadasi a vedere il ristauo del caffè dell'Angelo verso la piazza delle Erbe, e si vedrà come proprio sotto agli uffici del Municipio sia permesso alzare una porta che non sta in relazione coi negozi vicini. Quello poi che completa il lavoro si è un finestrono da pollajo fatto proprio sopra la porta.

E siamo sotto al Municipio.

L'orchestra nel Teatro Garibaldi. — Domenica sera quattro signori forestieri ridevano di gran cuore nel vedere come sia illuminata l'orchestra di questo teatro con lumi ad olio, senza tubo, e precisamente con lucerne che ricordano le serate, in cui il famoso Duse rappresentava *Stella e Terin*.

Oltre allo sconcio e alla miseria che produce la vista di quella illuminazione al confronto del resto del teatro illuminato a gaz, havvi la puzza continua d'olio bruciato.

Signori proprietari, mettetevi una mano nella sacoccia, rendete decente almeno quanto ai principali bisogni questo teatro, e non fate ridere il pubblico e specialmente i forestieri con tanta lesineria.

Ponte della Rivella. — Domenica è stato firmato il contratto fra i Municipii di Monselice, Arquà e Battaglia, per la costruzione del ponte in ferro della Rivella, che venne affidata al sig. Rocchetti.

Siamo lietissimi di questo fatto che soddisfa un vero bisogno ed i reclami da noi cento volte pubblicati.

Arresto. — La questura ha potuto scoprire ad arrestare l'autore di quella grassazione, commessa in via Eremita, di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Esso è certo *Luigi Bevilacqua*, uscito di prigione da pochi giorni dov'era stato condannato per furto.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 30 aprile alle ore 7 pom. (tempo permettendo) in piazza Unità d'Italia.

1. Polka — 2. Sinfonia. GERSTEMBRAND — 3. Mazurka. SORANZO — 4. Scena e duetto. *Isabella d'Aragona*. PEDROTTI — 5. Ballabile nell'*Ate*. BERNARDI — 6. Finale 2° *Isabella d'Aragona*. PEDROTTI — 7. Marcia.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — Commedia e Ballo — ore 8 1/2

Ultima recita

DA ROMA

(Nostro corrispondente)

27 aprile.

Il connubio che avanti ieri pareva certo, oggi invece è smentito. Imagino che il telegrafo ve ne avrà informato, perchè il ministero, comprendendo la triste figura che ha fatto, si sarà sol-

lecitato a farla dipingere con colori non tanto sgradevoli e forse anche seducenti. Crederà il paese ai telegrammi del governo ed alle affermazioni dei giornali moderati?

Il linguaggio dei giornali moderati in questa occasione è davvero singolarmente ridicolo. Non so comprendere come possano lusingarsi di essere creduti, quando affermano che se il connubio non è riuscito vuol dire essere il ministero più forte, più compatto e più sicuro di una maggioranza che lo sostenga.

A sostenere questa tesi ci vuole dell'improntitudine: eppure i giornali moderati la sostengono con tale e tanta indifferenza che non può a meno di meravigliare, per quanto sia nota la loro poca buona fede.

Il ministero intanto, esautorato ancora di più per questo smacco subito, continua e continuerà a reggere il paese ad onta della posizione parlamentare in cui si trova.

Ieri il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che al progetto di legge sul pagamento in moneta metallica dei diritti di dazio di esportazione non ci teneva più. Rammentare che la commissione incaricata di esaminarlo lo respinse ad *unanimità*. L'on. Mussi chiese al presidente del Consiglio di ritirarlo e domani o dopo domani immagino che lo ritirerà. Come ben vedete, in questo modo c'è il caso di mantenersi al potere in *sempiterna saecula saeculorum*.

Potrà il paese, potrà la Camera permettere che duri a lungo una simile condizione di cose? Se gli uomini di destra, se gli stessi ministri fossero così teneri delle istituzioni costituzionali, come pretendono di essere, non comprenderebbero il danno che simili fatti recano al principio costituzionale medesimo?

Tutti dicono: il ministero non può durare; ma intanto il ministero dura.

Convien pur dire che l'ambizione è una potentissima passione umana. Se così non fosse, non si comprenderebbe come i componenti del gabinetto si adattino a subire una posizione tanto umiliante. Non essendo riuscito il connubio, dovevano portare alla Camera la legge più importante di tutte quelle che furono presentate, per mettere la questione di gabinetto ed accettare quindi la responsabilità delle proprie azioni.

Oggi il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera un progetto di legge per la concessione di una ferrovia dalla stazione di ponte Galera, sulla linea Roma-Civitavecchia, e Fiumicino. Questa concessione ha relazione coi progetti di Garibaldi.

Fu presentato pure un progetto di legge per la soppressione dei commissariati nel Veneto e per la nuova circoscrizione territoriale. Questo progetto di legge venne dichiarato d'urgenza.

RECENTISSIME

Ci scrivono da Roma che uno dei più solerti promotori del connubio Sella-Minghetti è l'on. Nicotera — il quale potrebbe trascinare con sé qualche gregario di Sinistra.

** Abbiamo da Roma che si cerca di persuadere la Sinistra ad accettare nella interpellanza Laporta una conclusione di questo genere:

"Far dichiarare come nulle e non riconoscere assolutamente le nomine di quei vescovi che ancora non chiesero o non ebbero il placet."

Eppure molti desideravano di veder in pratica questa nuova commedia! Ora si attende la prossima caduta del ministero — e si spera che gli ostacoli che si opporranno al ministero di Sinistra saranno vinti.

** Si conferma che il presidente degli Stati Uniti non ha scritto alcuna lettera al Papa circa la nomina del cardinale Mac-Closkey. Assurda è poi la voce che lo stesso presidente abbia manifestata l'idea di farsi cattolico.

(Gazz. d'It.)

** Il solenne fiasco fatto nuovamente dal famoso connubio Sella-Minghetti ha impressionato gli animi dei deputati di Destra.

Dunque, si dice, il grande Minghetti ha tanto bisogno di soccorso, che lo chiedeva perfino al suo eterno rivale....

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28.

Vengono lette le proposte di legge ammesse dagli uffici di *De Zerbi* per riformare la costituzione degli uffici elettorali, di comunicare le pene contro i membri medesimi che dolosamente commettono delle violazioni alla legge elettorale: Si dà pure lettura di un progetto dell'on. *Pericoli* per aggregare la parroc. di S. Giorgio al Comune di Porto S. Giorgio, Circondario di Fermo.

Ferrari rivolge al ministro delle finanze, una interrogazione circa l'applicazione delle nuove tariffe consuarie alla Provincia di Como.

Minghetti dice che era sua intenzione d'applicare nuove tariffe man mano che fossero compite le operazioni parziali del censimento, opinando che questo fosse il vero concetto della legge, ma il Consiglio di Stato deve avere invece ritenuto che il contingente non dovesse ripartirsi che dopo terminate le operazioni dell'intero compartimento. Aggiunge che dal parere della sessione deferì la questione alle sessioni riunite del Consiglio, ma che intanto credette conveniente di sospendere l'applicazione di nuove tariffe. Si approva quindi senza discussione il progetto relativo al pagamento dei passivi 1874 o retro.

Si passa alla discussione del progetto diretto ad affrancare dei diritti d'uso i boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Intorno alle disposizioni contenute nei primi due articoli vengono fatte osservazioni da molti deputati e sollevate diverse obiezioni, furono proposti parecchi emendamenti da *Maffei, Englen, Consiglio, Salaris, Brunetti, Indelli, Bresciamorra, Mosca, Auriti, Mancini, Mussi, Bortolucci* ed altri, cui rispondono *Minghetti, Righi Morpurgo*. Infine fu deliberato di rinviare l'intero progetto alla commissione.

Pocia si trattò della relazione che determina il numero generale dei deputati impiegati e il numero di quelli che compongono le categorie speciali dei magistrati e professori. Si riconosce che la categoria dei professori si trova completa: sorge questione se il professore Baccelli poco anzi membro del Consiglio superiore di sanità ora scaduto debba appartenere alla categoria generale ovvero a quella dei professori. Si delibera che abbia a rimanere iscritto nella categoria generale. Nella categoria generale vengono inchiusi 44 deputati.

Infine dietro le osservazioni di *Minghetti* si rimette alla seduta di sabato l'interpellanza *Laporta* che ieri era stata fissata per venerdì.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEWYORCK 28 — L'arcivescovo Baltimora obbligato dal Papa, e il conte Marfoschi conferirono la beretta cardinalizia a *Mauloskey* nella cattedrale di San Patrizio. La cerimonia fu imponente. Vi assistevano i principali prelati cattolici dell'America, e folla numerosa.

SANTANDER 27 — La squadra tedesca si recherà domani a Guetaria ove l'incidente el *Gustaw* terminerà domani con una salva di 21 colpo di cannone.

PARIGI 27 — Fu pubblicato il decreto per traslocamenti personali in alcune Prefetture. Un decreto promulgato la dichiarazione fatta a Parigi il 5 febbraio fra la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia circa la convenzione monetaria.

MADRID 28. — Monsignor Simeoni è arrivato. Sagasta ed i suoi amici ricusarono di firmare la formola di conciliazione fra le due frazioni del partito costituzionale presentata da *Alonso Martinez*. essendo rotte le trattative si crede prossima una riunione di tutti gli ex-senatori e deputati del partito costituzionale per decidere le questioni che sono causa di divisione.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITA'
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-MILANO
VIENNA-NAPOLI
ecc. ecc.

**SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE**
(Bottiglie da Litro)

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pectorali e universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guaranà od Elixir Coca-Buton.

— **ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE**
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

LIQUR D'EGYPTO

AMARO DI FELSINA

MARCA DI FABBRICA
DEPOSITATA

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si ragguaglia specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagaccio Num. 1

Fabbrica Turaccioli
a Colletto

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

Estratto di Carne di Rane (autORIZZATO con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschendorf e di Liebig. Il Governo riconfermò il privilegio Michèle Ferrar-Bardile di Novara nel decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 di litro L. 2. **Depositi** — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orfice - Piazza Frutti - Salubrità - Gaetano S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 124, dove si ricevono anche le commissioni.

Tip. Crescim

AMARINDO
SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTIERI PRIVATI

Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini - Padova

**PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI**

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

**Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI**

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza
dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

DROGHERIA REALE
Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinnovata polvere per la distruzione dei Sciaraggi.

GIUSEPPE GOTTARDI

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA

di **Vino Marchigiano**

senza fermativa ai seguenti prezzi:

| | |
|------------------------|----|
| Moscato al Litro Cent. | 80 |
| Bianco | 60 |

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI
AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI** in varie parti del mondo, e le continue crescenti ricerche spuntate sul solo scritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stuffe, e dei signori negozianti e speziali, e laboratori, possono approssimarsi in tempo per la entrante stagione haologica.

La economia di tempo, poiché si soffocano circa **100 Kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modestia del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commesse, promettendo di poter sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Cordì Filippo *Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.*